

Il nostro futuro è una chimera

O si cambia davvero prospettiva, oppure questa disciplina e i professionisti che la esercitano sono naturalmente destinati all'estinzione

Saverio Schinzari
 Medicina Generale, Lecce



È da diverso tempo che non prendo parte alla continua diatriba sul futuro della Medicina Generale. Ciononostante, noto ancora che si ricincia della vecchia solfa del rapporto di fiducia, oramai decrepito e maleodorante, perchè ai tempi d'oggi ridotto a un lumicino, (ricordo per l'ennesima volta che i pazienti si vendono come un qualunque pacchetto di assicurati, una prassi che coinvolge tutto lo Stivale). Si ignora o si fa finta di non sapere che si può continuare a detenere il pacchetto di 1.500 scelte pur vedendo i pazienti si e no una volta la settimana perchè magari impegnati in politica senza che venga mai scalfito il rapporto di fiducia, si continua a cianciare di medicina del territorio e del suo potenziamento e salvaguardia, spacciando per medicina del territorio una sorta di guardia medica aperta 24/24, in strutture abbandonate perchè sedi dell'*ei fu* ospedale di quartiere o del territorio, oramai sguarnito di tutto.

► Il motivo dell'organizzazione

Si continua imperterriti a voler organizzare i poveri medici di famiglia in cooperativa, quelle cooperative che tanto piacciono a Fimmg, il sindacato che per me ha tra le maggiori responsabilità della deriva degli ultimi 35 anni della Medicina Generale. Intanto si inventano in questi giorni una nuova figura burocratica in un mondo che parla di deburocratizzazione. Un professionista interfaccia tra le future associazioni in cooperativa dei medici e

le Asl, insomma un nuovo guardiano del "bidone sanità" vuoto di ogni suppellettile. Nessuno parla di cultura, di potenziamento delle inclinazioni culturali mediche di ciascuno nel favorire il proprio sviluppo professionale con veri corsi di aggiornamento e specializzazione e non con i finti Ecm, elargitori nel nuovo millennio di nuovi punti Mira Lanza. Nessuno che voglia sviluppare tra i medici di famiglia le competenze "vere" nell'utilizzo, per esempio, delle ultime novità nel campo delle attrezzature diagnostiche o di laboratorio. Nulla di nuovo dunque all'orizzonte, in un Paese, l'Italia, sempre più costituito da generali, ma senza soldati. In queste condizioni di assoluto abbandono, le Case della Salute, pur sempre una idea moderna, laddove il rapporto di fiducia non esiste più, soprattutto stritolato dalla nuova tecnologia (Internet), non hanno alcun significato. Sono soltanto cattedrali nel deserto. Il problema è drammatico, e di tutto questo sembrano non accorgersi i sindacati di categoria e gli stessi operatori, i medici contenti di fare i controllori del *budget* sanitario, manco fossero su un treno. O si cambia davvero binario, o questa medicina, definita di famiglia, è davvero morta, permanendo un comparto di serie C, sottopagato largamente, senza garanzie contrattuali e di diritti, erogatore tra l'altro di pensioni da fame. E questo spiega l'allontanamento dei giovani laureati in Medicina da questa professione. Nessuno vuole più fare a vita il guardiano ad un bidone vuoto.